ATTI

DELLA

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCCVIII.

1911

SERIE QUINTA

RENDICONTI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

VOLUME XX.

2° SEMESTRE.

ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1911

Tolta la dura madre, notammo la superficie della aracnoide qua e là lievemente intorbidata; il liquido degli spazî subaracnoidei notevolmente aumentato, si presentò anche esso leggermente torbido e coi caratteri di essudato. Risaltò pure all'occhio una maggiore vascolarizzazione delle meningi.

Macroscopicamente nulla di anormale a carico dell'encefalo.

Questo reperto anatomo-patologico-macroscopico, spiega completamente i sintomi presentati dall'infermo e le osservazioni raccolte dal La Cava in una Nota precedente (presenza di Leishmanie nel liquido cefalo-rachidiano).

Al quadro clinico ed anatomo patologico del Kala-Azar si deve dunque aggiungere l'alterazione delle meningi cerebrali e principalmente delle meningi molli, cioè la *Leptomeningite* da *Leishmania*.

Questo fatto, dal punto di vista clinico, è stato recentemente descritto dal Morpurgo (21ª osservazione del Kala-Azar in Tunisi). Noi ne aggiungiamo qui la dimostrazione etiologica ed anatomo-patologica.

Solo osserviamo: nel nostro caso la determinazione meningea della Leishmania è avvenuta per la speciale vulnerabilità del sistema nervoso del bambino dimostrata dalle frequenti convulsioni eclampsiche? Oppure, la rarità di questa complicanza è dovuta al fatto che quasi mai, come nel nostro caso, il quadro del Kala-Azar si svolge per intero, ma viene interrotto nel suo decorso da una mortale malattia intercorrente che impedisce il verificarsi dell'ultima tappa della malattia nel sistema nervoso?

Ricordiamo che il Manson, fin dal 1903, era stato colpito da certi caratteri clinici comuni alla Tripanosomiasi e al Kala-Azar. Questa Leptomeningite da Leishmania, che in parte ricorda l'ultima localizzazione dei tripanosomi nell'organismo umano, costituisce certamente uno dei migliori caratteri di quella somiglianza clinica tra le due malattie, che fu genialmente intuita da questo illustre tropicalista.

Patologia. — *Sulla Leishmaniosi e sul suo modo di trasmissione.* Aggiunta alla 6ª Nota preliminare del dott. Carlo Basile, presentata dal Socio B. Grassi.

Mi preme fare un'aggiunta alla mia 6ª Nota *preliminare*.

Come risulta dal mio registro di laboratorio (che chiunque può controllare) e com'è noto, fra gli altri, al mio maestro prof. Grassi io, nelle mie quattro serie di esperimenti (19 febbraio, 19 marzo, 23 aprile, 18 giugno 1911), sono riuscito a trasmettere la Leishmaniosi a cani sani di Roma, mettendo loro addosso migliaia di pulci provenienti da Bordonaro. Sarebbe stato strano che io dopo aver trovato che le pulci di Bordonaro sono infette (nel tubo digerente) di Leishmania, nella proporzione del 4 per mille, mi fossi limitato a usarne «*poche*» come mi fa dire il Sangiorgi (Pathologica, 1° luglio).

Riconosco che nelle mie Note *preliminari*, riservandomi di fornire i dati di fatto, in una Nota *in esteso*, ho lasciata troppo indeterminata la quantità delle pulci adoperate; per ciò, stando alla lettera, potrebbe essere giustificata l'osservazione critica fattami dal Sangiorgi, della quale gli son grato, perchè mi offre l'occasione di toglier di mezzo, fin d'ora, qualsiasi equivoco.

Però io prego il Sangiorgi a voler rileggere bene i miei lavori e vedrà che la parola « *poche* » non è stata mai da me usata.

Aggiungo che ho riscontrato nel tubo digerente di una pulce *irritans* raccolta assieme a tante altre (8-16 giugno 1911) su cani di Catania, protozoi aflagellati identici a quelli già descritti dal Sangiorgi nelle pulci *serraticeps* (Pathologica, 15 gennaio 1911).

Colgo l'occasione per ripetere che ritengo ancora prematura l'identificazione dei protozoi del Sangiorgi alle Leishmanie da me già descritte nelle pulci (8 gennaio, 19 febbraio, 19 marzo 1911); essi differiscono spiccatamente.

Debbo dichiarare infine che non sono d'accordo col Sangiorgi quando scrive (Pathologica, 15 maggio 1911) « *che le condizioni nelle quali ebbe luogo il passaggio della Leishmaniosi da cane a cane* », nel mio (19 febbraio 1911) e nel suo esperimento (24 marzo 1911) « *sono identiche* . . . ». Egli all'autopsia di un cane [1] che per 4 mesi era vissuto insieme con un cane proveniente da Tunisi (sperimentalmente infettato di Leishmaniosi umana) ha trovato, all'esame microscopico dei preparati per strisciamento della milza, delle Leishmanie molto rare; manca in questo esperimento la prova che il cane non fosse precedentemente infetto; mancano i controlli e non sono state eliminate tutte le altre possibili cause di errore. Perciò l'unica osservazione del Sangiorgi è ben lungi dall'essere rigorosa come i miei esperimenti che riguardano oramai dieci cani.

[1] Su questo cane (2 mesi prima che venisse sacrificato) furono raccolte 39 pulci *serraticeps*; in due di esse il Sangiorgi notò la presenza di forme identiche a quelle da lui descritte nelle pulci raccolte sui cani di Catania « delle condizioni dei quali egli non ha potuto avere notizie ».